



# «Questa legge è solo un simbolo contro la corruzione serve altro»

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

L'INTERVISTA

**Anna Canepa**

**La vicepresidente dell'Anm spiega i limiti del testo che sarà votato oggi al Senato: «È figlio di una lunga serie di ricatti e di eredità sbagliate»**



quella delibera, che da quanto si apprende sarebbe stata proposta dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, a differenza di tutte le altre non sarebbe mai stata pubblicata sul bollettino ufficiale.

In serata la Regione ha fatto sapere che è normale che sia così: secondo la legge, sostengono gli uffici del Pirellone, sarebbe prevista la pubblicazione del testo delle delibere che hanno diretta rilevanza per cittadini o comunque per soggetti esterni alla Regione, non per gli atti di indirizzo interni alla amministrazione.

L'atto della giunta Formigoni è comunque richiamato nel decreto di perquisizione di ieri insieme alle dichiarazioni dello stesso Locatelli, alle intercettazioni fatte nella sua macchina e alle fatture della società Custodia Srl, una delle due - l'altra è la Mediberg - i cui uffici sarebbero stati utilizzati da Breno e Brambilla, per stringere i loro presunti accordi con Locatelli e per produrre la documentazione necessaria a giustificare i pagamenti dell'imprenditore.

Va ricordato che, vista l'opposizione dei movimenti e delle istituzioni locali, e soprattutto con l'apertura

...

**Lo scambio presunto: appalto per una discarica di amianto in cambio di una chiesa ciellina**

dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Nicoli Cristiani - su mandato della procura di Brescia, che ha trasferito per competenza territoriale parte del fascicolo a Milano - la discarica d'amianto di Cappella Cantone non è mai stata realizzata. Le perquisizioni di ieri hanno ovviamente rinvigorito le già nutrite polemiche che hanno portato nei giorni scorsi a definire la fine della giunta Formigoni e il prossimo scioglimento del consiglio regionale lombardo.

**UNA LEGISLATURA, 14 INDAGATI**

Quella che ha coinvolto Nicoli Cristiani è stata una delle prime vicende giudiziarie che hanno scosso il Pirellone e in particolare il Consiglio regionale. In totale sono quattordici i consiglieri regionali lombardi eletti all'inizio di questa legislatura e poi finiti nei fascicoli della procura di Milano. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'assessore alla Casa Mimmo Zambetti, finito agli arresti per un presunto voto di scambio con le cosche. Ma sotto indagine, per la vicenda legata all'inchiesta sulle cliniche Maugeri di Pavia, c'è anche il presidente Roberto Formigoni. Ad oggi, l'unico condannato, in primo grado, è il consigliere del Pdl Gianluca Rinaldin, per il quale il Tribunale di Milano ha emesso una sentenza di due anni e mezzo per falso e truffa (assolto, invece, per «non aver commesso il fatto» dai capi di imputazione che riguardavano la corruzione e la truffa ai danni della stessa Regione).

**Consigliere Canepa, questa legge che il governo spinge con ogni forza è una soluzione contro la piaga della corruzione o solo una bandierina tra le macerie?**

«È un piccolo passo di un percorso ancora tutto da fare per risollevare il paese dalle macerie. È chiaro che in Italia il problema, oltre la grave e delicata congiuntura economica, è il malaffare e la corruzione a tutti i livelli. Questo insieme di norme ha soprattutto un valore simbolico, il primo segnale di un'inversione di tendenza dopo anni in cui i vari governi sono andati in direzione opposta».

**Con i simboli ci si fa poco. Quale la mancanza più grave?**

«L'Anm ha denunciato più volte i limiti della legge. Il più grave resta quello che non si è voluto mettere mano a una disciplina organica di revisione della prescrizione. L'Europa ci aveva chiesto di rivedere anche quella».

**Intende non aver azzerato la Cirielli che nel 2005 dimezzò i tempi della prescrizione, la più nefasta delle leggi ad personam?**

«La corruzione è un reato complesso da scoprire, perché si basa sulla complicità tra le parti e necessità di tempi di indagine e processuali molto lunghi. D'altra parte in questo Parlamento la maggioranza è sempre di coloro che approvano la Cirielli».

**Il secondo limite, o criticità?**

«Quando l'Europa ci ha chiesto di rivedere la concussione, ha suggerito anche strumenti di tutela per i soggetti vittime di corruzione per induzione (uno dei nuovi reati, nato dalla vecchia concussione, ndr). Il risultato invece è che la vittima sarà sanzionata quanto il carnefice. Questa scelta è un arretramento e non un incentivo alle indagini».

**Tra i magistrati, ad esempio Cascini che l'ha preceduta ai vertici dell'Anm, si parla di diritto solo simbolico, illusorio e dunque dannoso. Condividi?**

«Occorre attivarsi perché non sia solo un'illusione. Ad esempio, visto che la legge ora al Senato non credo sarà modificata, sarebbe un bel segnale se il governo incardinasse in questo scorcio di legislatura l'iter per approvare norme sul falso in bilancio».

**Facciamo finta che l'anticorruzione sia già legge dello Stato. Cosa cambia subito e in concreto nel quotidiano delle procure e di coloro che delinquono contro la pubblica amministrazione?**

«I magistrati cercheranno di utilizzare al meglio i nuovi strumenti. Difficile dire cosa possa cambiare in concreto visto che con i minimi di pena a 3 anni per i

nuovi reati non si possono neppure fare le intercettazioni. Detto questo, poiché ci sono state molte resistenze, viene da pensare che in ogni caso corruzione tra privati e traffico di influenze potrebbero aiutare a scoprire il malaffare».

**Chi e cosa punisce realmente il reato di traffico di influenze illecite?**

«Tutte le "cricche" emerse in questi anni di indagini. È la classica norma ispirata dalla prassi».

**C'è il rischio, invece subito tangibile, che saltino molti processi per via del nuovo reato di corruzione per induzione che ha una pena massima di 8 anni e dunque si prescrive prima?**

«Un buon legislatore in genere verifica l'impatto di una nuova legge. È chiaro che se l'impatto sarà devastante otterrà l'effetto contrario a quello atteso».

**Corruzione tra privati: il reato modifica un articolo del codice civile. Perché non è stato modificato il penale?**

«È uno dei limiti. Punendo solo le società private restano fuori banche, multinazionali, assicurazioni, contesti dove c'è molta corruzione. La realtà, infatti, è già oltre l'immaginazione del legislatore».

**Nella corruzione tra privati è stata inserita la querela di parte, tranne i casi in cui si viola la pubblica concorrenza. Quanto penalizza il reato?**

«Lo depotenzia».

**Anche questa legge, come tutte quelle sulla giustizia, ha avuto un percorso tortuoso. Il Pdl parlò di «trittico» da approvare in blocco, la corruzione ma anche le intercettazioni e la responsabilità civile delle toghe. La sensazione è che questo testo sia frutto di un ricatto.**

«Nasce da una situazione assai complicata che tutti abbiamo ereditato dal passato in cui volutamente si mischiavano piani diversi».

**Norma sui magistrati, il tanto discusso articolo 18 che alla fine sarà stralciato o dimezzato. Può essere che toghe di ogni ordine e grado, avvocati e gran commis, stiano fuori ruolo una vita e facciano due o tre mestieri insieme?**

«L'Anm è contraria alle carriere parallele e alla sovrapposizione dei ruoli con conseguenti cumuli di stipendi e indennità. Non bisogna demonizzare gli altri incarichi perché la competenza dei magistrati in certi uffici è decisiva. Ma vanno imposti limiti temporali».

**Ricorrono, in questi mesi i parallelismi con Mani Pulite di cui per l'appunto cade il ventennale quest'anno. Condividi?**

«Ora è molto peggio perché il malaffare non è solo a livello di partiti ma di coscienze. Ci vuole un sussulto di responsabilità per salvare il paese. E la soluzione non può essere solo per via giudiziaria. Fu un errore allora. Non lo ripetiamo oggi».

## Sul testo Severino il governo chiede tre fiducie

- Un'altra giornata convulsa. Riunioni dalla mattina alla sera tra i ministri Severino e Griffi e i responsabili giustizia di Pd, Pdl e Udc
- In serata l'idea di dividere in tre parti il testo

C.FUS.  
ROMA

Il governo metterà non una bensì tre fiducie sul disegno di legge contro la corruzione. L'opzione è già nella manica dei due ministri titolari della norma - Paola Severino e Filippo Patroni Griffi - da martedì della scorsa settimana (l'ultimo Consiglio dei ministri) e si materializzerà molto probabilmente stamani nell'aula del Senato in tempo utile per licenziare il testo entro la serata o al massimo domattina.

Alla fine dell'ennesima giornata di estenuanti riunioni con i responsabili giustizia dei partiti che sostengono la maggioranza ed infiniti leva e metti intorno all'articolo 18, il risultato finale è

che il testo passerà con gli unici emendamenti del governo, quelli che toccano i reati di corruzione tra privati e traffico di influenze illecite, e un *papocchio* sulla norma cosiddetta delle "toghe fuori ruolo", quello che alla fine si è rivelato il nodo più duro da risolvere. Non il falso in bilancio, la modifica del reato di voto di scambio, tempi più lunghi della prescrizione: tutti interventi che renderebbero la legge sicuramente più efficace e richiesti in ogni tavolo da Pd e Idv.

La zeppa, il problema dell'anticorruzione, alla fine sono le toghe, di ogni ordine e grado, cioè giudici, pm, avvocati, soprattutto, e fra tutti questi quelli con incarichi amministrativi: Tar, Consiglio di Stato, Avvocatura di Stato, quella genia di *grand commis* che detiene le chiavi

dell'amministrazione dello Stato, dai ministeri a palazzo Spada passando per l'Avvocatura e la Corte dei Conti. Per la prima volta, infatti, una legge dello Stato cerca di mettere ordine anche nella casta delle toghe. Tra quel 15%, sicuramente un numero ridotto ma sempre importante, che negli anni è riuscito a conservare doppie e triple carriere, con conseguenti cumuli di stipendi ed indennità andando semplicemente fuori ruolo - dunque conservando il posto e gli scatti - e spesso neppure quello. Continuando a fare due-tre mestieri diversi spesso in conflitto di interessi l'uno con l'altro.

Come si può definire altrimenti un giudice del Tar o un presidente di sezione del Consiglio di Stato che la mattina fa udienze e il pomeriggio lavora nel gabinetto di un ministero? Quella norma, il famoso articolo 18 del ddl anticorruzione, spuntato fuori alla Camera con il blitz del deputato Pd Roberto Giachetti, ha tolto il sonno a molti in questi mesi. E alla fine ha rallentato di parecchio l'approvazione del testo. Finché lo stesso ministro ha dovuto arrendersi alle pressio-

ni delle lobby e proporre lo stralcio pur di approvare in fretta il resto della legge.

Ieri mattina Enrico Costa (Pdl), Andrea Orlando (Pd) e Roberto Rao (Udc) sono andati al ministero per trovare una soluzione con il ministro Guardasigilli. Per motivi diversi, Pdl e Pd non volevano fare marcia indietro rispetto alla norma già riscritta più volte in questi giorni. Il ministro ha rappresentato la situazione più o meno in questi termini: con l'emendamento Caliendo tutti i giudici amministrativi e i contabili, oltre gli ordinari, saranno costretti ad andare fuori ruoli: un fatto nuovo che può creare molti problemi all'approvazione della legge che dovrà in ogni caso tornare alla Camera. A questo punto il Pdl ha puntato i piedi. «Vogliamo quella norma» ha det-

...

**Il nodo sono le toghe e le carriere parallele. La Guardasigilli: falso in bilancio in un'altra legge**

to Costa. Orlando (Pd) ha tentato un «cambio merce»: avanti quella ma introduciamo il falso in bilancio. Severino ha tolto ogni speranza: «Falso in bilancio, autoriciclaggio e modifica del voto di scambio sono norme necessarie ma non possono entrare in questo testo».

A questo punto, mentre in aula a Palazzo Madama nel pomeriggio è cominciata la discussione generale, ministri e partiti hanno cercato un'altra mediazione: le tre fiducie.

È molto probabile quindi che oggi saranno ben tre voti di fiducia sul ddl anticorruzione. Il testo sarà verosimilmente spaccettato in tre parti omogenee. Il primo voto dovrebbe essere sugli articoli (dall'1 al 12) sulla prevenzione. Il secondo sulla parte (art. dal 13 al 18) che riguarda la delega su incandidabilità e inelleggibilità e la norma per il collocamento fuori ruolo dei magistrati. Il terzo dal 19 in poi, la parte penale. Se così andranno le cose, giovedì a Bruxelles il premier Monti potrà dire che l'Italia è a un passo dall'aver strumenti più rigidi contro la corruzione.